Virus Zika: work in progress

La correlazione tra virus Zika e microcefalia non è ancora provata con certezza ma, in attesa del vaccino, sono in corso studi per tentare di dare risposte chiare

Di fronte a una possibile minaccia per la salute della popolazione mondiale, la responsabilità di dichiarare la diffusione dell'infezione umana da virus Zika (ZIKV) una "Emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale" è toccata, per ruolo, al comitato di esperti dell'OMS. Il pool ha però precisato che la dichiarazione è dovuta per il legame, peraltro in realtà ancora *sub iudice*, con il recente cluster di casi di microcefalia e altri disturbi neurologici riportati in Brasile, successivo a un cluster simile in Polinesia Francese nel 2014. Intanto via libera dall'Oms alla diffusione di articoli su ZIKV anche prima della pubblicazione per condividere i dati e per rendere la ricerca più integrata a livello globale.
Ma qual è lo stato dell'arte delle conoscenze su ZIKV, trasmesso dalle zanzare del genere *Aedes*, tra cui la *Aedes aegypti*, suo vettore originario e all'*Aedes albopictus* (zanzara tigre) al quale, secondo le prime evidenze, si deve l'enorme e recente diffusione?
Il Prof. **Massimo Galli**, ordinario di Malattie Infettive all'Università degli Studi di Milano, intervistato da *M.D.* puntualizza su alcuni aspetti.

Alcune puntualizzazioni

"La dichiarazione di emergenza del comitato di esperti dell'Oms è stato un principio di precauzione di fronte a una nuova realtà, che ha un impatto notevole per il richiamo alla microcefalia. Vero è però che di certezze ve ne sono poche: è provato che ci troviamo di fronte a un oggettivo e clamoroso incremento di casi di microcefalia tra i neonati di madri infettate da ZIKV in gravidanza, soprattutto in alcuni Stati del Brasile, ma che questo sia da porsi in relazione con l'epidemia da ZIKV può essere altamente probabile e allarmante, ma il legame del virus con le malformazioni fetali non è ancora stato confermato in toto. Vi sono però alcune evidenze che suggeriscono una relazione diretta".
Gli esperti hanno anche fatto appello alla collaborazione tra i vari Paesi per tenere sotto controllo le zanzare e potenziare la ricerca, perché contro il virus ad oggi non esiste alcun trattamento antivirale specifico né un vaccino e dunque lo stato di allerta è giustificato anche dal fatto che l'unico modo ad oggi per prevenire le conseguenze dell'infezione è evitare le punture di zanzara. Ma quanto tempo ci vorrà perché se ne sappia di più?
"Mi auguro che questo avvenga in tempi brevi - continua Galli. Se da un lato le manifestazioni cliniche dell'infezione, quando presenti, sono lievi e solo fastidiose (febbricola, mialgia, artralgia, ecc) e generalmente si risolvono nell'arco di pochi giorni - tranne in rarissimi casi può creare problemi importanti in alcune categorie di pazienti, come per esempio gli anziani defedati, ma sempre con un impatto inferiore all'influenza - dall'altro lato l'emergenza potrebbe assumere tutt'altra connotazione se fosse confermata la correlazione tra l'infezione nelle donne in gravidanza e la nascita di neonati microcefalici. Questo è un altro elemento 'misterioso' da chiarire, perché il virus agirebbe in una fase temporale definita della gravidanza e in un modo abbastanza selettivo".
Per quanto riguarda l'Italia il punto è se la zanzara *Aedes albopictus* sia realmente in grado di rappresentare un pericolo.
"In letteratura sono presenti due studi, uno condotto in Gabon nel 2007 *(PLoS Negl Trop Dis* 2014; 8: e2681) e l'altro, sperimentale, svolto a Singapore nel 2013 *(2013; 7: e2348),* in cui si ipotizza la possibilità della zanzara *Aedes albopictus* di trasmettere l'infezione. Il punto è quando sia efficiente questa zanzara nel trasmettere il virus. Se la sua efficienza è comparabile all'*Aedes aegypti,* o comunque sufficiente, è evidente che il problema si trasferirà nei mesi estivi in tutte le aree geografiche dove il potenziale vettore *Aedes albopictus* è auctotono". Se l'impatto sarà a breve termine le indicazioni che possono essere fornite sono quelle di adottare misure di prevenzione comportamentali già indicate dall'OMS e dal CDC.

Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Massimo Galli